

NUNNTIA

Il mensile Ufficiale
della Congregazione della Missione

2021
GIUGNO



Congregazione della Missione
Ufficio di Comunicazione



Dalla resilienza alla Speranza

“Cosa succede quando dobbiamo stare dalla parte di coloro che non hanno più alcuna forza, la cui visione è diventata così offuscata da non poter vedere le possibili soluzioni?”

Un amico una volta mi ha dato alcuni libri sulla resilienza, che dicono essere la capacità di adattarsi a situazioni avverse con risultati positivi. Mentre si potrebbe pensare che tutte le persone sono resilienti in un modo o nell'altro, credo che non tutti abbiamo la stessa capacità di andare avanti o di avere abbastanza fiducia in se stessi o di avere almeno il desiderio di rimettersi in piedi.

In effetti, la depressione è sempre più vista come una sorta di “pandemia” che perseguita persone che conosciamo come familiari, amici, colleghi di

lavoro, persino persone che socialmente non dovrebbero esserlo come i consacrati. Come una specie di umidità nell'aria, la



depressione si insinua inosservata in tutte le nostre strutture, nelle nostre Province, nelle case, nella vita comunitaria e persino nel cuore stesso delle persone e ci fa pensare che nulla ha più senso, che non cambierà, ci fa credere che è molto meglio mantenere tutto ciò che abbiamo come una specie di agonia finché magicamente tutto sparisce o addirittura la morte ci porta qualche tregua. Dio ha saputo mettere nella mia vita persone che sono state esempi di resilienza, persone che hanno vissuto un dolore estremamente forte e hanno saputo (da quel dolore) rialzarsi e camminare, feriti ma andando avanti. Sono stati loro a insegnarmi che si può uscirne anche quando la realtà sembra impossibile da superare. Ma cosa succede quando dobbiamo stare dalla parte di coloro che non hanno più alcuna forza, la cui visione è diventata così offuscata da non poter vedere le possibili soluzioni, quando molte volte non dipende da noi ma da fattori esterni che vanno

oltre le nostre capacità? ... quando tutto questo accade mi colpisce quella frase biblica che dice “il nostro aiuto viene dal Signore che ha fatto il cielo e la terra”. Ed è così, non possiamo essere semplici viandanti, Dio ci chiama ad essere credenti e quando questo accade c'è un salto dalla resilienza alla speranza, perché essa non guarda alle nostre forze, ai nostri sogni o alle nostre capacità ma solo a quella fiducia nel Dio della vita che è capace di resuscitare i morti. Come membro di questa Piccola Compagnia

molte volte ho guardato solo la mia realtà, il mio contesto o la mia storia e molte volte sono stato avvolto dalla disillusione

pensando che non c'era più molto da fare, che la struttura era vecchia e quasi impossibile da modificare. Mi è toccato fare il promotore vocazionale e vedere che per molti giovani la proposta del Vangelo era qualcosa che non aveva posto nella loro vita. Ma poiché Dio va oltre ciò che si può pensare, oggi mi fa guardare nuove realtà e scoprire una “Compagnia” che molte volte non è così “Piccola” non perché sia grande, ma perché Dio continua ad accompagnarla. In ogni professione di voti, in ogni ordinazione, in ogni progetto che un confratello o una Provincia o anche la stessa Famiglia Vincenziana porta avanti, il Signore ci dà speranza. Ci fa smettere di guardare le nostre “capacità” per concentrarci sulla “fiducia”, su ciò che non copre le nostre debolezze, ma che permette a Dio di metterci in piedi anche con esse. Che il Signore non ci permetta di essere solo resilienti ma ci porti sulla via della speranza, la speranza che ci fa vedere la sua presenza anche nelle più grandi depressioni.

P. Hugo Marcelo Vera, CM

30 anni di AMORE ricevuto, 30 anni di AMORE ridonato.

Il 20 giugno 2021 la Comunità in Dialogo ha festeggiato i 30 anni dall'inizio della sua storia: una storia di accoglienza e di amore che è nata dall'incontro di p. Matteo Tagliaferri con un giovane tossicodipendente.



Il 20 giugno 2021 la Comunità in Dialogo ha festeggiato i 30 anni dall'inizio della sua storia: una storia di accoglienza e di amore che è nata dall'incontro di p. Matteo Tagliaferri con un giovane tossicodipendente, accogliendolo in una piccola canonica di montagna. Con l'arrivo di altri giovani è nata la Comunità, che oggi conta in Italia 10 centri e una Casa Famiglia per malati di HIV e, a partire dal 2004, ha aperto centri in Perù, Colombia, Ucraina e Argentina, nonché un'attività di inserimento lavorativo in Camerun. La Comunità svolge da sempre anche attività di prevenzione e di reinserimento lavorativo per i giovani che terminano il loro percorso. La festa ha avuto inizio con la S. Messa presieduta dal Padre Generale della Congregazione della Missione, p. Tomaz Mavric, che si è rallegrato per il lavoro compiuto in questi anni dalla Comunità in Italia e nel mondo, ribadendo la sua convinzione che si tratti di un esempio per tutta la Famiglia Vincenziana nell'affrontare i tanti problemi della dipendenza e del disagio nelle più diverse realtà culturali e sociali. Successivamente sono stati i professionisti della sanità, della psicologia e della giustizia, alcuni dei quali da anni amici e collaboratori della Comunità, ad approfondire l'impatto che essa ha avuto nel dialogo con la società e le istituzioni: mettere la persona al centro di ogni intervento e di ogni azione, è stata la loro riflessione, è la proposta più innovativa e profetica dell'opera di p. Matteo. Quest'ultimo ha osservato, con riferimento all'epidemia del Covid, che la società non può limitarsi a cercare soluzioni di carattere esclusivamente scientifico, senza una più profonda presa di coscienza e assunzione di responsabilità sociale. Anche in Comunità, ha sottolineato p. Matteo, sono presenti medici, psicologi e psichiatri: ma la risposta ai problemi della persona comincia dopo il momento della cura, quando con l'aiuto e l'accompagnamento degli altri si scoprono e si vivono i valori più profondi. È questa risposta, che rende ciascuno protagonista di fronte alle sue difficoltà, che dà un senso alla vita e guarisce le ferite che sono di ogni uomo e di ogni donna. È l'amore, come già ricordato da p. Matteo in occasione dei 25 anni della Comunità, la vera terapia dell'anima, che permette di vivere la vita in pienezza in ogni sua dimensione.

Nel pomeriggio, mentre i giovani della Comunità esprimevano le loro riflessioni, anche attraverso brevi rappresentazioni, è stato molto toccante il collegamento online con i centri della Comunità all'estero. I giovani e gli operatori dei diversi Paesi, pesantemente colpiti dalle conseguenze della pandemia dell'ultimo anno, hanno potuto vivere un momento di condivisione con l'Italia e tra loro, esprimendo la commozione di far parte di un insieme vitale che travalica le distanze, geografiche e culturali, e fa sentire ciascuno come parte di un'unica famiglia umana, accomunata dalla solidarietà e dalla condivisione di fatiche e rinascite. Si è così arrivati, alla fine del pomeriggio, alla testimonianza più forte ed immediata della rinascita possibile, nonostante le sofferenze e le difficoltà incontrate: dieci giovani della Comunità hanno terminato il loro programma e sono ritornati in famiglia e nella società come persone nuove, consapevoli delle proprie qualità nella semplicità dei valori riscoperti e resi centrali in una nuova vita: le piccole croci, simbolo di questa nuova vita desiderata e oggi possibile, sono state consegnate ai giovani dal Padre Generale, come avviene già da diversi anni. La giornata si è così conclusa richiamando le parole scelte da p. Matteo per questa festa, evitando ogni ritualità o trionfalismo: 30 anni di amore ricevuto, 30 anni di amore ridonato. Parole che nella loro semplicità descrivono l'esperienza della Comunità, a partire dai primi giovani - alcuni dei quali, oggi operatori, sono dal 2012 affiliati alla Famiglia Vincenziana - che hanno scelto, dopo aver riscoperto la vita, di aiutare altri nello stesso cammino di rinascita, e dallo stesso p. Matteo, che fin dall'incontro con il primo giovane ha ridonato a più di 5000 giovani la sua personale esperienza di persona amata da Dio Padre, perché sentendosi a loro volta amati potessero scoprire e vivere il meglio di sé.

I due seminaristi Patrik Borzecky CM e Peter Majercik CM con l'imposizione delle mani dell'arcivescovo sono stati accettati nell'ordine del diaconato.

Il 19 giugno i nostri seminaristi della Provincia Slovacca sono stati ordinati diaconi nella chiesa di San Vincenzo presso la nostra parrocchia dove si trova la Casa Provinciale dei missionari slovacchi. L'ordinazione è stata celebrata da Mons. Ján Orosch, Arcivescovo di Trnava. I due seminaristi Patrik Borzecky CM e Peter Majercik CM con l'imposizione delle mani dell'arcivescovo sono stati accettati nell'ordine del diaconato. Sua Eccellenza il Vescovo Ján nella sua omelia ha detto che è una grande responsabilità essere un buon padre in questi tempi di numerosi cambiamenti nella cultura e nella società, anche nel senso di padri spirituali, per i sacerdoti e tutte le persone consacrate a Dio. Ha anche detto che dovremmo guardare alle persone che hanno vissuto il carisma di San Vincenzo al tempo del comunismo in Slovacchia, che erano uomini di fede e di carità. A questa cerimonia sono stati invitati anche i genitori e i fedeli delle parrocchie dei nostri giovani missionari, che hanno voluto condividere la grande felicità della Chiesa e rendere grazie a Dio per tutta la bontà che ha dato al suo popolo.





Il mio nome è
Joseph Swaris CM



Il mio nome è Joseph Swaris CM, sono della provincia di Austria-Germania. Il 19 giugno sono stato ordinato sacerdote della Congregazione della Missione (insieme ad altri sei diaconi dell'arcidiocesi di Vienna) dal cardinale Christoph Schönborn nella cattedrale di Santo Stefano a Vienna.

Sono nato il 2 gennaio 1985 a Colombo, nello Sri Lanka, e sono cresciuto in una famiglia cattolica. Ho ricevuto la mia educazione scolastica in una scuola privata cattolica. Ho completato i miei studi in filosofia e teologia all'Università Karl Franzens di Graz, in Austria. L'11 novembre 2020 ho preso i voti e sono diventato membro a pieno titolo della comunità. Ho trascorso l'anno di diaconato/esperienza pastorale in parte nella Caritas di Graz e in parte nella parrocchia lazzarista di Vienna. La spiritualità vincenziana ha come preoccupazione delle sue riflessioni l'intera persona umana. L'approccio olistico del carisma vincenziano mi ha ispirato fin dall'inizio, il che è stato un motivo importante per entrare nella comunità vincenziana. Sono stato battezzato da un missionario belga oblato nel mio paese. Il suo amore per Cristo e la sua vicinanza ai poveri non erano due cose separate, ma una sola. È stato un'ispirazione per me. Ho completato il seminario interno a Philadelphia, USA, nel 2016-17. È stata una delle esperienze più gratificanti che ho vissuto nel mio viaggio vincenziano. Il seminario interno è stato una grande opportunità per approfondire lo stile di vita vincenziano. Ispirato dalla preghiera, ho potuto sperimentare concretamente il carisma in azione, in un rifugio per senzatetto a Philadelphia e in una mensa per i poveri a New York. Il nostro gruppo di seminario interno era molto internazionale e venivamo da quattro province diverse. Abbiamo anche rappresentato quasi tutti i continenti. All'inizio è stata una sfida con tanti adattamenti. Tuttavia, ogni persona aveva qualcosa da offrire. Attraverso il contributo dei vari doni di ognuno e con l'appoggio di molti confratelli, il seminario interno è diventato alla fine un'esperienza molto arricchente per me. Sono profondamente grato al mio defunto Provinciale Franz Kangler CM che mi ha esposto alla realtà internazionale della Congregazione e che mi ha sostenuto molto nella mia formazione. Trascorrerò il mio primo anno come cappellano della pastorale vincenziana nelle nostre parrocchie e nei centri di Graz. Inoltre, insieme a sr. Claire McKiernan DC, sarò un membro del Comitato Consultivo della Famiglia Vincenziana per l'Europa Occidentale. Sono contento del mio lavoro pastorale, che è specificamente nostro. C'è molto altro da imparare. Vi prego di tenermi nelle vostre preghiere e il popolo di Dio che servirò. Che Dio vi benedica tutti.



Il nuovo San Lazzaro ha bisogno di te!

Ristrutturazione della Casa Madre

« Ama sempre tua madre...
e troverai buono tutto ciò che
ti dà. »
(San Vincenzo X, 373)

Il nuovo san Lazzaro ha già più di due secoli!. Per decenni questa grande Casa è stata l'anima della Compagnia. Quanti missionari hanno preparato il loro viaggio verso i confini del del mondo per portare la Buona Novella? Santi, pionieri, studiosi, fondatori si sono formati qui. Tanti missionari provenienti da altri paesi hanno avuto l'opportunità di esservi ospitati per studiare, allenarsi, scoprire il paese che ha dato la nascita al "Grande Santo del grande secolo" o semplicemente per ammirare Parigi e i dintorni. Quante Province sono state sognate e fondate dai successori del nostro Padre Vincenzo dopo la Casa Madre? E' il periodo fecondo dell'influenza della Congregazione della Missione nei cinque continenti.



La nostra vecchia e grande Casa deve essere rinnovata soprattutto perché il quarto centenario della fondazione della "Chétive" nel 2025 è molto vicino. Abbiamo in questa occasione l'opportunità di permettere alla Casa Madre di "rifornirsi il look" e riscoprire la sua vocazione primaria: essere il luogo della memoria viva e storica del carisma vincenziano in tutte le sue dimensioni. per questo dobbiamo renderla uno spazio accogliente e moderno. per i membri della grande famiglia di San Vincenzo. La Casa-Madre è un immenso patrimonio di cui lo Stato francese ci ha resi proprietari il 2 ottobre 2006 1. Questa Csa è, dunque, nostra ! Dalla fine della Rivoluzione francese noi eravamo locatari dello Stato ma ormai ne siamo proprietari. Questo immenso regalo suppone una controparte : conservare i locali nella loro totalità..Avete costato voi stessi con i vostri propri occhi lo stato di disfacimento e di invecchiamento della Casa , anche se le sue fondamenta sono stabili e solide. Dobbiamo rendere omaggio qui all'antica "Provincia di Parigi", con generosità e dedizione, ha fatto del suo meglio per mantenere e modernizzare l'intero edificio. Un'operazione su larga scala è essenziale. L'attuale Provincia di Francia non può, da sola, finanziare tutti i lavori. Da due anni la Provincia di Francia e la Curia Generale stanno cercando i mezzi necessari per rinnovare in toto la Casa -Madre : camere, sale, cucina, refettorio, mura, tetti, giardini... Un progetto globale è stato sottoposto al Padre Generale e ai membri della Curia. Un Confratello specializzato nella ricerca di fondi (« Grant funding ») si dà da fare con tutta la sua creatività, per trovare le sovvenzioni e le donazioni necessarie per una tale impresa. La Provincia di Francia ha raccolto una parte dei fondi e ciò ha permesso l'inizio dei lavori, malgrado la pandemia, 32 camere con bagni e docce sono in fase di ristrutturazione, ben presto sarà il turno della sala di accoglienza e della cucina.

Il Covid-19 ha ritardato tutte le operazioni. Nel bel mezzo della pandemia, grazie al supporto delle Conferenze e delle "Équipes saint Vincent," un centro di accoglienza diurno" « Louise et Rosalie » ha aperto le porte alle donne della strada. Infine a novembre si è formata un'associazione « Les amis du 95 rue de Sèvres », per facilitare la ricerca di donazioni. Essa vigila anche a mantenere il carattere di "Monumento storico" relativo a una parte della Casa. Saint Lazare ha bisogno di voi, confratelli e Province. ! Se non facciamo nulla, se ci accontentiamo di piccole cose, ho paura che la Casa- Madre declinerà inesorabilmente. In seguito i lavori saranno più costosi e difficili. Ben restaurata, grazie alle vostre donazioni, la nostra Casa Madre sarà in grado di conservare la sua vocazione di accoglienza per molti anni. La nostra Casa si trova nel cuore di Parigi, molto vicina alla Cappella della « Medaglia miracolosa, in Rue du Bac, vicino alla Conferenza dei vescovi di Francia, nel distretto universitario... Siamo fortunati ad avere una superficie di 11.117m² all'interno della capitale francese. Parigi ha assistito al coraggio, allo zelo e all'intraprendenza missionaria del Signor Vincent. Molti spazi possono essere visitati rievocando le opere del nostro Padre, delle Figlie della carità e di alcuni confratelli. Una comunità missionaria e, di fatto, internazionale si impegna per rafforzare lo spirito iniziale di San Lazzaro pur mantenendosi in uno stato di "rinnovamento perpetuo" (C.2) come esigono le nostre Costituzioni. Per tutto questo, la Casa Madre ha bisogno oggi del vostro aiuto e sostegno. In passato, era la Compagnia, dalla Casa Madre che ha creato, mantenuto ed è venuta in aiuto alle Province. Oggi, come in passato Gerusalemme che aveva generato le chiese e ha dovuto ricevere aiuto da loro (Rm 15,26), è la Casa Madre che ha bisogno dell'aiuto dei suoi figli. Non c'è in questo un giusto ritorno delle cose?

Il sogno di un raccolto produttivo.

La parrocchia di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, a Gitare- Rwanda, è stata fondata dalla CM nel 2016.



Parrocchiani e il parroco - missionario vincenziano - P. Jean Pierre Kashori, C.M. sgomberare i terreni della parrocchia e prepararli per la semina.

La parrocchia di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, a Gitare- Rwanda, è stata fondata dalla Congregazione della Missione nel 2016. Attualmente, P. Jean Pierre Kashori, C.M. è il parroco di questa comunità. La parrocchia dispone di 9 ettari di terreno fertile coltivabile. Nel 2018 hanno piantato il caffè in proprio su 3 ettari. Quest'anno hanno ottenuto un raccolto minimo, essendo stato il primo; ma se ne prevede uno grande per il prossimo anno: il 2022. Questa zona del Ruanda è privilegiata, dal governo, per la coltivazione del caffè. Caffè e tè costituiscono le maggiori esportazioni per il Ruanda. Questo paese produce da 20.000 a 22.000 tonnellate di caffè all'anno. La maggior parte degli anni si colloca tra i primi 25 paesi, con la più alta produzione di caffè, a livello mondiale. La Parrocchia di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, è una comunità povera e rurale che ha intravisto l'opportunità di produrre un reddito certo per la parrocchia attraverso la coltivazione del caffè. Negli ultimi due anni, 2020-2021, la regione Rwanda-Burundi della provincia della Columbia ha presentato due domande di microprogetti per sviluppare la sua piccola piantagione di caffè. Nella 1° fase (2020), il VSO ha contribuito a finanziare l'acquisto di prodotti agricoli come: compost organico, fertilizzanti, pesticidi e banane per l'ombra. Nella 2° fase (2021), la Regione ha chiesto ancora una volta al VSO il suo aiuto per piantare altre 8.000 piante di caffè, raddoppiando così le dimensioni della piantagione. Poiché il reddito non si è ottenuto ancora un reddito in attivo, il VSO li ha aiutati ad acquistare le nuove piante di caffè per il nuovo campo. La piantagione fornisce alla parrocchia alcuni posti di lavoro per la comunità, oltre ad alimentare la speranza di un reddito regolare nel prossimo futuro. Hanno la fortuna di avere un gruppo di volontari, esperti in agricoltura, che li assistono in questo sforzo. Inoltre, molti parrocchiani generosi offrono volontariamente il loro lavoro. In futuro, sperano di poter aggiungere la propria stazione di lavaggio per il caffè. La produzione di caffè lavato fa registrare prezzi più alti sul mercato.



La posizione dell'estensione della piantagione di caffè.

INFORMAZIONE GENERALE

NOMINATIONES / CONFIRMATIONES

LABITAG Ferdinand	09/06/2021	Visitatore della Provincia della Cina (Riconfermato)
BIALKOWSKI Marek	09/06/2021	Direttore FdC Chelmno-Poznan
FARATSELY Gaston	09/06/2021 (Inizia il 16/07/2021)	Visitatore del Madagascar

ORDINATIONES

PARRA RESTREPO Rodrigo	Sac	COL	19/06/2021
JAKUBOWSKI Scott Daryn	Sac	OCC	25/06/2021

NECROLOGIUM

KALOKI Nicolas Kasomo	SAC	02/06/2021	OCC	39	12
TSEGAI Berhe	SAC	02/06/2021	SJJ	85	59
TANALEPIE Antonius Johannes	SAC	27/06/2021	IDS	81	57

www.cmglobal.org



Congregation of the Mission
GENERAL CURIA

Via dei Capasso, 30-00164 ROMA

Tel: +39 06 661 30 61

Fax: +39 06 666 38 31

Email: nuntia@cmglobal.org